

Il virus divide anche le chiese

di Luigi Sandri

in "L'Adige" del 16 marzo 2020

Il coronavirus provoca anche nelle Chiese reazioni variegata: il papa ringrazia i preti lombardi per non essere dei timorosi don Abbondio ma, invece, generosamente vicini ai loro fedeli; il vicario di Roma, cardinale Angelo De Donatis, stabilisce di chiudere di domenica tutte le chiese parrocchiali, dovendole poi riaprire per disposizione di Francesco.

E in Slovacchia il capo degli ortodossi si rifiuta di sbarrare le chiese, e perciò è minacciato di sanzioni dal premier di quel paese deciso a stroncare l'epidemia.

All'Angelus - anche ieri dal chiuso della sua biblioteca - Bergoglio ha lodato i sacerdoti della Lombardia, flagellata dal Covid-19: «Essi pensano mille modi di essere vicini al popolo, perché non si senta abbandonato; sacerdoti con lo zelo apostolico, che hanno capito bene che in tempi di pandemia non si deve fare il "don Abbondio"». Il pontefice ha anche citato l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, «che proprio in questo momento sta celebrando messa al Policlinico della città per gli ammalati, i medici, gli infermieri, i volontari. Mi viene in mente la fotografia della settimana scorsa: lui da solo sul tetto del duomo a pregare la Madonna» di proteggere la sua gente in questi giorni difficili. A Roma il cardinale vicario aveva disposto che sacerdoti chiudessero, anche ieri, tutte le chiese, per ottemperare alle misure del Governo che vuole evitare assembramenti. Una misura che alcuni in Curia hanno considerato "esagerata"; lo stesso papa, celebrando l'altro giorno messa in Vaticano, aveva detto, parlando in generale, che «le misure drastiche non sempre sono buone». E comunque, De Donatis ha dovuto poi precisare che «le chiese parrocchiali rimangono aperte», pur invitando i fedeli a comportarsi con senso di responsabilità.

Anche in Slovacchia, dove i contagiati sono, per ora, solo una quarantina, per arrestare l'epidemia il premier Peter Pellegrini (suo bisnonno era italiano) la settimana scorsa ha proibito tutti gli eventi di massa e, quindi, anche incontri religiosi domenicali. Ma il metropolita de Presov, Rastislav - capo di una Chiesa ortodossa di poche migliaia di fedeli - ha annunciato di voler disobbedire alle norme imposte dal governo di Bratislava: «Sono deluso dalle sue normative. La Chiesa esiste per aiutare il popolo». Replica del premier: se violerà gli ordini, quel vescovo sarà punito.

Nel Medioevo si ricorreva, talora, all'ordalia: per dimostrare la verità delle proprie convinzioni si doveva camminare per alcuni metri in un ampio braciere ardente; se si usciva illesi, era la prova, confermata da un miracolo divino, della giustezza delle proprie affermazioni. Il metropolita di Presov vuol forse tentare Dio? L'Eucaristia, certo, non fa male a nessuno; ma se a comunicarsi vi sono molte persone, il virus fatale, che non guarda in faccia nemmeno ai credenti, può contaminare qualcuno.

È così difficile capire che, di questi tempi, è vero cristiano non chi insiste per andare a messa, ma chi - per amore del prossimo - non ci va?